

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune

Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona

ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)



PREGHIERA DI RAPALLIN A GESU' BAMBINO

Gesù, Signore nostro amatissimo,
Tu che siedi in eterno alla destra del Padre onnipotente, nella ricorrenza del Tuo 2013.mo Compleanno, rendendoti infinite grazie per tutto ciò che già ci hai donato, Ti chiediamo di accogliere questa nostra umile preghiera.

Fai in modo che la luce per la vita eterna, accesa da Te il giorno del Tuo Natale, illumini sempre le nostre menti; che l'amore infinito che Tu hai dato per la salvezza dell'umanità, intenerisca sempre i nostri cuori e di coloro che sono preposti al governo dei popoli, dal grado più alto a quello della più piccola comunità locale.

Annienta la malvagità dei potenti e prepotenti, che per avidità di potere e di ricchezze, fomentano odi, guerre, genocidi, ingiustizie, angherie e sofferenze umane di ogni genere. Fai in modo che, in questo fausto giorno, il Tuo Angelo annunci la buona novella della fine di ogni male sulla terra e l'inizio della Pace per tutti i popoli. Infondi serenità nel cuore dei malati, degli afflitti e degli infelici.

Fa sì che nel mondo non si debba più soffrire e morire per fame, mancanza di lavoro, ingiustizie immani a causa del "dio denaro", Tuo eterno nemico.

E, come avevi fatto Tu quando i mercanti si annidavano nel Tuo Tempio, dai la forza ai Tuoi Ministri perché, laddove questo "dio crudele" ancora alberga, venga cacciato via e bandito per sempre.

In questa meravigliosa ricorrenza, in cui si ricorda la Tua Venuta per la nostra redenzione, ci auguriamo con tutto il cuore che Tu ci faccia diventare migliori, non solo per

questo giorno, ma per sempre, per tutta la vita.

Ti invochiamo umilmente perché Tu voglia continuare a sorreggere ed illuminare l'opera, svolta per Te in Terra dal Tuo Vicario, Papa Francesco, e che ogni Vescovo, Sacerdote e Religioso segua il suo esempio.

Esaudisci l'auspicio che i Tuoi fedeli, dal più alto Magistero ecclesiale al più umile praticante, nel loro impegno verso il prossimo, antepongano sempre i bisogni dei più deboli (i malati, i poveri, i perseguitati, gli umili, gli ultimi e i giusti) a quelli dei ricchi, potenti, gaudenti e prepotenti;

che al Tuo cospetto, nei Tuoi Templi, tanto il potente quanto l'umile sia considerato senza più segni di distinzione o privilegio, secondo la Tua volontà.

Ti rivolgiamo infine una supplica perché gli animi dei nostri amministratori comunali vengano illuminati dalla Tua Luce affinché operino sempre prioritariamente per i cittadini più deboli e che non manchino di prestare pure attenzione alle aspettative del nostro sodalizio, che, come Tu sai, sono minime, fattibili e senza necessità di particolari o impossibili impegni economici.

Perdona questo nostro egoismo, ma osiamo pensare che, per quanto a loro già chiesto e non ancora ottenuto, sarebbe bastata solo un po' di buona volontà.

Sii benevolo e perdonaci per tutto ciò che è nascosto, ma non a Te, dentro alle nostre menti ed ai nostri cuori e che costituisce offesa per la Tua Volontà.

Gesù, Signore nostro amatissimo, nel Santo giorno del Tuo Natale, aiutaci a credere ed a sperare nel Tuo ascolto, anche se non ne siamo degni.



La Natività in un presepe di Rapallo

STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo Da inizio 2013 trasmissione dei

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale 71

Consigli Comunali di Rapallo

sul canale

71

Augura Buone Feste Natalizie 2013-2014

RINALDO TURPINI, BRILLANTE SINDACO DI RAPALLO PER TRE MANDATI (DAL 1956 AL 1970), CI HA LASCIATO, MA I RAPALLIN NON LO DIMENTICHERANNO.

Brillante in tutti i sensi: per intelligenza, capacità, impegno, carisma, generosità e spontaneo senso democratico. Era amico di tutti, sia dei potenti che degli umili. E dell'amicizia dei potenti si avvaleva spesso per andare incontro alle necessità degli ultimi. Del suo lungo mandato di Primo Cittadino, ottenuto sempre a "furor di popolo", con migliaia e migliaia di preferenze personali (oltre 4300 al terzo mandato, più del 70% dei voti sella sua lista), restano memorabili le sue quotidiane "udienze", nelle prime ore del mattino, in Piazza Cavour, quando la sede comunale era ancora chiusa, per la raccolta di segnalazioni e richieste da parte di suoi consiglieri, di operai, contadini e di altra gente comune, al termine delle quali, sovente ai postulanti offriva pure il caffè presso il bar Centrale, da Baj o da Campidoglio e poi, dopo una intensa mattinata in Comune fino alle ore tredici, subito via per il suo lavoro a Genova. Al ritorno serale, il suo impegno di sindaco riprendeva nella sede comunale sino a tarda notte e tutto questo senza stipendio, perché prima degli anni ottanta, lo stipendio che ricevono i suoi colleghi dei giorni nostri neanche se lo poteva sognare. Gli era solo assegnata una esigua indennità di carica che gli consentiva a malapena di affrontare i costi di viaggio dalla sede municipale a quella del normale suo quotidiano lavoro. Eppure, nel corso del suo impegno sindacale e di quelle "udienze mattinieri" è stata decisa e realizzata una vasta quantità di lavori, che hanno eliminato atavici gravi disagi e procurato la crescita civile per una grandissima parte di Rapallin, abitanti nella fascia collinare e frazionale della nostra città. Ricostruzione di strade comunali mulattiere o pedonali, che gli anni e l'uso avevano reso impraticabili, specie in

caso di maltempo; la loro illuminazione per una più agevole e sicura frequentazione notturna (al tempo ancora numerosa); la realizzazione di nuove strade carrabili di collegamento dal centro alle zone periferiche dei sestieri e con le frazioni, per far avere ai loro abitanti la possibilità dell'uso di un proprio mezzo di trasporto e, soprattutto, in funzione di un servizio pubblico per la scuola, per più facili e immediati interventi, a domicilio o sul luogo, di medici, di ambulanze, di mezzi antincendio e per qualsiasi altra necessità o emergenza e, in prospettiva, per l'istituzione di linee di trasporto urbano al fine di facilitare lo spostamento di molta parte della popolazione anziana, specie femminile, priva di mezzi propri o non abilitata alla guida. E poi ancora: estensioni della rete idrica in zone periferiche, acquedotti frazionali e lavori infiniti di manutenzione su gran parte dei 34 kmq. di superficie del territorio comunale, dove prima l'ente pubblico non era quasi mai intervenuto; tutto questo, solo per citare i principali interventi, esterni all'area urbana, decisi durante il suo mandato e che gli organi di stampa, nel ricordare le sue opere, spesso dimenticano. Per tanta gente più anziana della periferia e delle campagne, rapallina per eccellenza, Turpini è stato indubbiamente un ottimo sindaco. Da lui, che rapallino di sangue non era, ha ottenuto il massimo che la gente più umile può attendersi da un amministratore civico. Per questo, i suoi contemporanei e gli anziani che l'hanno preceduto nel trapasso, gli sono stati sempre riconoscenti e siamo certi che altrettanto riconoscenti gli saranno anche molti dei loro figli o nipoti. L'Associazione "Liguri Antichi - I Rapallin" si associa al di lui grande ricordo, con l'espressione di vivo cordoglio alla moglie ed a tutti i suoi famigliari e congiunti.

LUTTO NELL'ASSOCIAZIONE "LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN"

Un amore paterno sconfinato ed un continuo struggente dolore per la tragica scomparsa dell'unico figlio hanno spinto il Socio Renato Solari alla disperata decisione di troncargli la vita terrena per unirsi a lui. Questa sua tragica dipartita ha lasciato nella costernazione più profonda la Moglie ed i suoi congiunti, tra cui la di lei sorella Amelia Queirolo, membro preziosissima del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Nella triste circostanza i componenti tutti del sodalizio, condividendone il dolore, esprimono la propria vicinanza a tutti i congiunti del Socio scomparso e, in particolare, si stringono con solidarietà ed affetto alla Moglie e alla cara Amelia.

Quadri e Fiori
di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394
di fronte ai campi da tennis del golf
cell. 3384332197

www.quadriefiori.jimdo.com



Si eseguono lavori di:

- Trompe l'oeil su legno tela muro (sopralluogo e preventivi gratuiti!)
- Quadri su commissione
- Cornici per Foto e Quadri
- Disegni e scritte su Magliette per Bimbi e Adulti!
- Piccoli restauri pittorici su vari materiali
- Composizioni floreali di ogni tipo Bouquet e centrotavola... e TANTE IDEE REGALO. Personalizzate per Matrimoni, Nascite, Anniversari e Festività!

PORTATE LE VOSTRE IDEE... e le REALIZZERÒ ad ARTE!

Auguri!

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini agli anni 1000 d. C.)

parte tredicesima

Il Convento fu terminato il 12 agosto del 1364 e nello stesso anno, in data 26 agosto, viene riportata la notizia della vendita di una schiava tartara di anni diciotto da parte di Costantino da Paraggi per lire cinquantacinque. L'anno successivo, 1365, la Chiesa fu consacrata dall'Arcivescovo Scetten Guido. Ricordiamo la visita di Papa Gregorio XI che, rientrando dalla Sede di Avignone, per le non buone condizioni del mare, si rifugiò a Portofino. Ripartito il giorno dopo, dovette, sempre per le stesse ragioni, ritornare nuovamente a Portofino. Il giorno successivo, il 31 ottobre 1376, si recò con la Corte Papale alla Cervara e nei giorni dei Santi celebrò la Santa Messa.

Nell'anno 1379 muore il suo fondatore Lanfranco d'Ottone.

L'anno successivo, il 1380, avvenne una importante mutazione nell'ordinamento amministrativo del nostro comprensorio.

Il 27 settembre 1379 Chiavari viene eretta a Capitaneato ed il giudizio delle cause criminali, così, non spettò più a Genova ma al Capitano di Chiavari, e questo durò per oltre due secoli.

Santa Margherita, in questo periodo, non fu esente da discordie intestine, non ultima la tassa imposta da Papa Urbano (1389) alla Diocesi di Genova, registrata da Antonio Fo-

glietta, in data 2 dicembre 1389. La Chiesa di Nozarego e' tassata di soldi due, quelle di San Giacomo e di Santa Margherita in sei danari ciascuna, quattro volte meno di Nozarego (Remondini.op. cit. vol. III, pag. 155)! Ecco un nuovo aspetto della storia di Santa Margherita a confronto di un secolo prima: allora la potenza marinara di Pescino eguagliava quella di Rapallo e Chiavari unite insieme, in questo momento Santa Margherita e San Giacomo arrivano appena alla metà di Nozarego, una piccola Parrocchia di campagna! Un nuovo flagello colpisce Santa Margherita e San Giacomo nel 1406: la peste, che spopolò in gran parte il territorio delle due Parrocchie.

Siamo nell'anno 1409 e annotiamo la congiura del Cardinale Ludovico Fieschi che così inviò un piccolo esercito alla conquista di Portofino.

Il Comune di Genova, per domarli mandò allora un potente esercito, guidato da Oberto Spinola e da Raffaele Montaldo. Questi dovevano venire per terra, battendo l'antica strada romana e per il ponte del Bolago scendere a Pagana, rimontando una curva che si snodava a Santa Margherita. "Una nave con seicento balestrieri doveva percorrere le vie del mare". (A. Ferretto, "!! Mare", n. 58).

I Portofinesi si erano asseragliati con le loro

famiglie nella Chiesa di San Giorgio. Il 28 dicembre 1409 arrivarono le milizie del Comune di Genova, e dopo una battaglia che durò da mezzogiorno a sera il Santuario e la fortezza furono conquistati.

La peste, le continue guerre, la Chiesa Universale in difficoltà, e non ultima la lunga infermità che aveva colpito Prete Enrico titolare della Parrocchia di Santa Margherita, spiegano la decisione dell'Arcivescovo di Genova, Pillo de Marini, che con decreto del 4 dicembre 1412, stabiliva l'unione delle Parrocchie di Santa Margherita e di San Siro, affidandone la responsabilità a Prete Corrado di Alemagna.

Il dissenso tra le due Parrocchie, per la decisione presa, cagionò un ulteriore aggravamento della situazione.

La stessa cosa toccò l'anno successivo alla Parrocchia di San Giacomo che fu unita a quella di Nozarego, Prete Guarello Bartolomeo degli Eremitani Parroco di Nozarego ne fu nominato Parroco di entrambe.

Come nell'unione di S. Margherita con S. Siro, anche qui il provvedimento fu tutto a danno della Parrocchia maggiore!

(continua)

Paolo Pendola

con la collaborazione di **Umberto Ricci**
cultori di storia locale



PUGGIONI

dal 1963

RIVENDITORE AUTORIZZATO

YANKEE CANDLE®

the world's best *loved* candle™

IDEE
REGALO
a partire da
€ 6,50

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367
alessandro.puggioni@libero.it

TESSITORI, IMPRENDITORI, LETTERATI, EVASORI FISCALI

Dal libro di Paola Massa - *La "Fabbrica" dei Velluti genovesi da Genova a Zoagli* apprendiamo che nel 1582, cioè nel periodo successivo alla peste del 1579/80, gli imprenditori danno sete a manifatturare a tessitori della Riviera: Zoagli riceve 100 orditi, che uniti ai 19 di Sant'Ambrogio della Costa fanno 119 consegne ad altrettanti tessitori.

Nel 1772 si segnalano 188 tessitori con 667 telai a San Martino di Zoagli, 147



tessitori con 539 telai a San Pietro di Rovereto, 53 tessitori con 199 telai a San Giovanni Battista di Semorile e 49 tessitori con 175 telai a Sant'Ambrogio della Costa. Ovvio quindi che, visto il numero, i tessitori abbiano vicende anche giudiziarie: il 18 novembre 1622 un padre sporge denuncia al Senato per i quotidiani maltrattamenti subiti dal figlio Bartolomeo Ratto, di dieci anni, ad opera del tessitore di velluti Pantalino Batico di Sant'Ambrogio della Costa che lo aveva preso a bottega come garzone apprendista con l'obbligo di mantenerlo, calzarlo e vestirlo.

Un'altra vicenda giudiziaria che coinvolge due tessitori di velluto, Filippo Fasce-to di 25 anni e suo padre Giacomo di 65, ancora di Sant'Ambrogio della Costa, si svolge tra Lucca e Rapallo: i due Fasce-ti nel 1647 vengono accusati di aver rubato in quel di Lucca quattro pezze di velluto che hanno essi stessi tessuto per conto di imprenditori e di essere fuggiti a Rapallo. Incarcerati nel castello di Rapallo, vengono ripetutamente interrogati e sottoposti a processo durante

il quale dichiarano che i velluti sono spariti mentre entrambi erano a Messa: sospettano di un tal Bartolomeo Orero di S.Michele che è scappato a Roma. Seguono scambi di lettere tra Doge e Senatori da una parte e Gonfaloniere ed Anziani di Lucca dall'altra finché un anno dopo si sblocca la situazione per un cavillo burocratico: devono essere scarcerati perché nessuno ha presentato ufficialmente denuncia! Il 6 maggio 1705 un altro zoagliese, Gio:Maria Merello, supplica il Senato di ascriverlo all'arte dei tessitori se risulterà idoneo, anche se quando ha iniziato l'apprendistato presso il fratello Bartolomeo 14 anni prima non ha firmato i documenti necessari: ora ha 26 anni e quindi ha iniziato a meno di dodici a lavorare curvo sul telaio. Sono tessitori di velluto i Casaretti, dell'omonimo quartiere sotto la parrocchia di S.Pietro, che qui vivono, lavorano e...hanno incidenti.

In questo posto della villa di Zoagli luogo nominato rovereto Cap.to di Rapallo ho medicato Matteo Casaretto di gieronimo ferito in testa alla parte detta di taglio con effusione di sangue resta con qualche pericolo di vita con mio giuramento di rapallo li 23 maggio 1632.

Certamente l'infortunato e i suoi familiari, mentre il medico stila il suo referto, si rivolgono a San Cipriano, protettore dei tessitori, che compare consorziato a Sant'Erasmo, protettore dei marinai, e a San Isidoro, patrono dei contadini, in un dipinto della seconda metà del '700 nella sacrestia della parrocchiale di S.Martino.

Su insistenza della loro Camera tre censori della setta (censori della seta) fanno pressione con una lettera al Capitano di Rapallo per poter mettere le mani su Gio:Batta Arena di Zoagli, disertore.

a Gieronimo Spinola Capitano di Rapallo

Molto Ill.mo Sig. devotissimo Scribemo i giorni passati a V.S.Molto Ill.mo che ci faceste gratia di ordinare al suo bargello che faceste prizione un Gio:Batta Arena di Zoaggi, del quale havevamo havuto notitia che si fusse ritirato in casa avendo preso licentia di partirsi da Savona dove era soldato nella compagnia di codesto luogo et perchè dubitiamo che detta lettera sia stata mal recapitata, et essendo necessario per causa che molto importa alla Camera della seta che habbiamo nelle mani il detto Gio:Batta. Preghiamo V.S. molto ill.ma che sia servita di ordinare al detto suo bargello che faccia diligenza per catturare esso Gio:Batta, e lo conduca in queste carceri ben custodito a ciò possiamo esaminarlo et spedire detta causa pregandola ad iscusarci del fastidio con darci a noi occasione dove possiamo servire a V.S. molto ill.ma alla quale bacciamo le mani e preghiamo da Dio ogni bene di Genova li 7 di giugno 1621

Dev.ssimo ill.mo

Antonio Marengo

Paulo Borzone

Francesco...

censori della setta

Ma l'arte dei tessitori di velluti non si ferma nel piccolo borgo: Sebastiano Raggio di Zoagli nel 1750 si trasferisce a tessere a Roma e nel 1796 un oriundo di Rovereto, della famiglia Vaccà, emigrato a tessere velluti in Francia e perciò bandito dai soatieri di Genova, fatta fortuna, vende a 35 soldi l'uno 700 palmi di

FAZZINI M.&C.
S.N.C. *Augura Buone Feste*

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO
Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232
e-mail: fazzinimassimo@libero.it

**AL.FA. Computer - Vico dell' Olmo 16
Rapallo - Tel. 018552798**



SAMSUNG TV
32" 1920*1080P
Led 100HZ -
DVB-T HD
2HDMI - Usb

€ 299,90



APPLE IMAC 21,5": 2,7GHz
Intel Core i5 - 8GB di Ram -
HDD 1TB Intel Iris Pro Graphics

€ 1329,00



Processore Intel 1070U
Ram 4GB - Hdd 500GB - Mast.
dvd - Display 15,6"
Svga HD INTEL - Webcam
WIFI - HDMI

€ 339,90

Riparazioni Apple e Samsung



WWW.ALFA-COMPUTER.COM

velluto cremisi (175 metri circa) alla sua chiesa, San Pietro di Rovereto; il velluto avrebbe dovuto addobbare un salotto in Francia con le portiere di 17 palmi. La seta per tessere il fregio, invece, è offerta in omaggio alla sua chiesa natale: ha incassato 6.125 soldi, cioè 306 lire e 5 soldi, può ben permettersi di aggiungere un gadget all'ordinazione!

Se molti zoagliesi si inurbano a Chiavari o a Genova per farsi ascrivere tra le fila dei notabili cittadini, altri a Genova, o meglio a Pegli e Voltri si distinguono come imprenditori: nell'elenco dei "papetiers", fabbricanti di carte filigranate, di Genova compaiono in un documento del 21 giugno 1675 Jean-Benoit Rovereto che possiede un fabbricato e Antoine-Jules Rovereto che ne ha due in costruzione.

Ma l'imprenditoria zoagliese è presente da tempo e ben radicata: nel 1471 Gregorio Carabello di Zoagli si impegna a fornire per 5 anni, probabilmente via mare, viste le condizioni delle strade, cofani e cofanetti di legno a Giovanni dell'Acqua di Genova, che li decora con pitture.

I cofani servono per contenere il corredo delle spose e sono piccoli capolavori di ebanisteria e di decorazione.

E, a proposito di spose, l'Ufficio della Misericordia di Genova fa affiggere davanti la chiesa parrocchiale di detto luogo di Zoagli in giorno di festa alla mattina nel uscire del dopo della Messa una grida per invitare le figlie povere et honorate della terra di Zoagli appena maritate (1639) a farsi avanti nei successivi quindici giorni documentando le proprie recenti nozze per ottenere una somma lasciata in testamento da un certo Paolo Canale, senza discendenti.

La famiglia Merello, originaria, come noto, di Zoagli annovera tra i suoi componenti anche dei letterati.

Il Della Cella ci racconta che il notaio Michele Merello nel 1607 fa stampare una "Storia della Guerra di Ribellione di Corsica sotto il capo Sampiero", ma in realtà la stessa è opera dello zio, il più celebre Antonio Roccatagliata, che vuol così rendere famoso il nipote.

Alcuni anni dopo, 1643, un altro Merello, questa volta poeta, e poeta di suo, viene esaltato come tale dall'Abate Michele Giustiniano: si tratta di Gio: Batta Merello di Agostino che il Giustiniano definisce *fra massimi Poeti d'Italia, celeberrimo in Liguria, componendo in vari linguaggi di cui è un madrigale... dopo aver vissuto in Genova fra' più famosi aritmetici, in Piacenza, Livorno, e Palermo per suoi negozi, il più però del tempo a Rapallo...*

I documenti dicono che è sepolto in San Francesco di Rapallo, nella cappella di Sant'Andrea e che la morte risale al 23 maggio 1650, ma non vi è traccia di questa sepoltura nella chiesa di Rapallo: il pavimento si direbbe nuovo di zecca.

Altro letterato della famiglia Merello è Gerolamo (1678) lettore di filosofia e di umane lettere nel Collegio dei Gesuiti di Genova: è anche dottore in Legge ed è eletto Arciprete e Vicario Foraneo di Rapallo. Ma c'è un dotto anche nella famiglia Zoagli, Gianmichele, poeta nell'"Antologia della poesia dialettale genovese" di Federico Donaver del 1910, accanto a Nicolò Bacigalupo e Martin Piaggio, probabilmente suo conterraneo, almeno nelle origini.



Lo stesso Gianmichele Zoagli compare in un'altra antologia in compagnia di Gabriello Chiabrera (Genova, Giovanni Franchelli, 1745) "Cittara Zeneize di Gian Giacomo Cavalli. Ricorretta, accresciuta, e presentata al Serenissimo Lorenzo de Mari Doge della Serenissima Repubblica di Genova. Colla Giunta di alcune Rime de' più antichi Rimatori Genovesi" Legato al mondo del lavoro c'è anche il problema spinoso delle tasse che evidentemente in ogni epoca sono poco gradite e suggeriscono comportamenti poco...cordiali nei confronti degli esattori. Il 28 maggio 1621 il Cancelliere di Rapallo Gio. Andrea Carrosio chiede ai Supremi Sindicatori della Repubblica di autorizzare gli esattori delle tasse ad entrare, previo scambio di cortesie, forzatamente nelle case per riscuotere i pagamenti

Ill.mo Capitano perché Filippo Rivera essattore della villa di Zoagli ci ha riferito di non poter conseguir pagamento dalli debitori dell'avaria perché da molti sono tenute le porte chiuse. V.S. sarà contenta permettere a ministri di cortesia corte che possano aprire per forza le porte di quelli debitori che a Lei parerà a proposito per l'essazione sudetta perché detto si facci a minor danno e con precedervi prima quelle urbanità che si richiede in Genova a 28 maggio 1621 Gio.

Andrea Carrosio cancelliere

Si levano il cappello e intavolano convenevoli sul tempo e la salute prima di spremere la gente con le tasse?

E se i contadini hanno una grandinata eccezionale come quella del 1604 che colpisce un certo Zolezzi di Zoagli, padre di nove figli ancora piccoli, che non ricava nulla dalle sue terre e non sa come tacitare i creditori? Il Senato della Repubblica concede paternamente una proroga.

Mirna Brignole



 **Spazio Notte**
di Marciano Marco

CENTRO SPECIALIZZATO DEL RIPOSO

*Materassi - Reti - Letti - Poltrone - Divani
Ingrosso - Dettaglio - Forniture Alberghiere*

Rapallo - Ge
Via Lamarmora 26
Tel. e Fax 0185-58001
info.spazionotte.rapallo@gmail.com
www.spazionotte.it



La **PLASTICA**

MATERIALI PLASTICI
PER LA CASA, IL COMMERCIO, PORTE A SOFFIETTO,
AVVOLGIBILI, TENDE ALLA VENEZIANA

Augura Buone Feste

Galleria Raggio - 16305 RAPALLO (GE)
Tel./Fax 0185 51789 - plasticavalle@libero.it

ZOAGLI E LA SUA STORIA

di mons. Luigi Sbarbaro

Sul colle di Castellaro, all'ombra di annosi lecci, si possono trovare delle più antiche memorie di Zoagli e di Sant' Ambrogio. La storia non ci parla molto di S. Ambrogio e di Zoagli, avendo subito, quest'ultima località, fino al secolo XIX, le sorti di Rapallo. Infatti, solo nel 1805, il tradizionale legame amministrativo, che nell'organizzazione della repubblica di Genova lega Zoagli a Rapallo, viene troncato dai francesi con l'istituzione di un Dipartimento degli Appennini facente capo a Chiavari, che rimane sanzionato dai Piemontesi con l'inserimento della Comunità di Zoagli nella provincia di Chiavari. La sostanza di tale scelta risulta immutata dalla legge 1859 che inserisce Zoagli nel circondario di Chiavari, del quale costituisce uno dei ventotto Comuni.

Anche sull'origine del nome di Zoagli non c'è unanimità di opinioni. Il suo nome si trova per la prima volta su un documento del 1158 nella

genitivo plurale di "jugalis" (*al di là dei valichi*) denominazione di origine topografica corrispondente alla posizione del luogo. Altri hanno voluto farlo originare dal termine "ad solaria", una sosta delle strade imperiali di Roma. A prova di ciò si cita l'urna cineraria risalente al primo secolo d.C. e che attualmente si trova nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro, come acquasantiera. Le antiche cronache ricordano un capitano Giovanni Merello che, avendo partecipato nel 1098 alla prima Crociata, donò una piccola parte delle ceneri di S. Giovanni Battista alla Chiesa di S. Martino.

Di origine zoagliese è il celebre pittore Teramo "Bascuo" Piaggio, vissuto nel secolo XV, autore, fra l'altro, degli splendidi affreschi del vicino Santuario delle Grazie. Dal Martirologio francescano si ha notizia di fra Nicolaus da Zoagli, martire in Giappone il 6 gennaio 1640, "lento igne crematus".

volta in Corsica; Giuseppe Canevaro, che nella seconda Guerra d'Indipendenza organizzò il primo ospedale da campo e le ambulanze a cavallo e fu creato Duca di Zoagli e Conte di Castrovillari; Felice Napoleone Canevaro, che nel 1861 partecipò al blocco di Gaeta, nel 1866 alla battaglia di Lissa e nel 1897, con il grado di Comandante delle Forze navali internazionali, al conflitto graco-turco e fu varie volte deputato, poi senatore del regno e nel 1898 Ministro della Marina. Ultimamente, sebbene toscano, ricordiamo Sem Benelli, che visse a lungo a Zoagli, cui lasciò parte delle opere letterarie.

Gli abitanti di Zoagli, durante l'ultima guerra, si erano rifugiati nelle parrocchie vicine; la chiesa di S. Pantaleo sostituì, a causa dei bombardamenti, la parrocchiale e divenne il punto d'incontro degli abitanti del centro di Zoagli. La Chiesa parrocchiale, danneggiata, è risorta più bella: di forma ottagonale, con nove altari a croce greca, ricca di ori, di marmi e di pitture. Tutto questo per merito dei parroci Mons. Antonio Zumino e D. Enrico Arado.

Jacopo Bracelli nella sua "Descriptio Orae Linguisticae", redatta circa il 1448, ed in una descrizione precedente del 1418, soffermandosi su Zoagli, di cui mette in rilievo l'asperità del terreno, dice: "Zoalium terra est sine muro, abundantissima oleo optimo et castaneis, tuta montibus asperrimis, cuius habitatores sunt ferme ducenti; distat a Clavario per miliaria duo (...)".

Circa un secolo dopo, nel 1527, Agostino Giustiniani, nella sua "Descrizione della Liguria", definisce Zoagli "villa", a carattere prevalentemente agricolo, senza attività mercantile e dice che comprende "foghi" cinquanta.

Nel 1629 la parrocchia di Zoagli è censita per 714 abitanti e 160 "foghi". Il termine "habitatores" andrebbe moltiplicato per cinque. Così la popolazione di Zoagli verrebbe ad essere di circa 1000 abitanti nel XV secolo, scesi a 250 nei primi del Cinquecento a causa delle terribili pestilenze del 1436 e del 1438. Il termine "fogo" significa "gruppo familiare allargato".



Particolari degli affreschi nel Santuario delle Grazie (Chiavari) di Teramo Piaggio

grafia di Joagi; ma poco più tardi di un secolo, veenendo nominata la Chiesa di S. Martino, troviamo Coagio e nel 1259, Zoalo. Nel 1274 il suo nome è ormai quasi simile all'attuale: Zoagio. Forse tale termine deriva da "jugalium",

In tempi più recenti, nel secolo XVIII, mercanti di Zoagli commerciavano il grano dal Mar Nero alla Fontanabuona, dove veniva macinato e panificato. Tra i personaggi zoagliesi vengono ricordati Goffredo da Zoagli, che domò una ri-

PASTIFICIO LA CASANA

NATALE 2013 - REGALO CONVENIENZA



Quest'anno fai un Regalo Speciale: **PRODOTTI TIPICI DEL TIGULLIO**
Scegli la confezione che preferisci a partire da 7 euro

MIELE - MARMELLATE - OLIO DI RAPALLO - VINI - DOLCI - SCIROPPI DI ROSE, VIOLE, MIRTILLI, LAMPONI, AMARENE

Via Mazzini, 22 - Rapallo (GE) - Tel. 0185 50483 - info@lacasana.it - www.lacasana.it

RAPALLO - LE VESTIGIA DEL PASSATO PROPONGONO VALORI SEMPRE VALIDI

Su Rapallo e dintorni il compianto ed insigne storico Pierluigi Benatti ha lasciato innumerevoli scritti. Spaziano dai tempi più antichi ai giorni nostri e, sebbene siano già stati pubblicati in libri, riviste e giornali, riteniamo che, per gli argomenti trattati, siano sempre di grande interesse ed attualità, per cui, con il consenso della Famiglia, continuiamo a riportarne alcuni in questo nostro periodico. Se, per motivi di spazio, non sarà possibile pubblicarli per intero in un solo numero del periodico, si riporterà il seguito in un numero successivo. Per questo e i due prossimi numeri, ne è stato scelto uno, già pubblicato nella rivista "INCONTRI" del maggio-giugno 1993.

Dietro alla facciata chiassosa, balneare e mondana che la Rapallo estiva presenta con prepotente evidenza, vi è pur tuttavia una diversa proposta, quasi gelosamente custodita, perché preziosa, per chi voglia recuperare gli elementi vivi di un passato che ancor oggi ha qualcosa di valido da offrire. E' così che, accantonato per un po' il frenetico ritmo del quotidiano e lo scialo artificioso che l'accompagna, può bastare un'ora di cammino per appropriarci di occasioni di ricerca, spunti di riflessione e valori mai tramontati. Ed è uno di questi itinerari che vogliamo dunque proporre all'ospite, ma anche a chi qui risiede, in alternativa all'effimero tanto spesso propinato ed alle molteplici inappaganti forme del consumismo abbagliante. Superato il casello dell'autostrada, intasatissimo e paralizzante punto nodale viario che contraddice tutta la frenesia di velocità folle che marchia la cosiddetta "civiltà dell'auto", la non ampia valle di Santa Maria s'addentra fra le pieghe collinari ed offre tre punti di riferimento per questa nostra vista. Valle Christi: dice il cartello



un po' deteriorato all'inizio della rotabile per San Massimo, e, svoltato l'angolo, ecco già il campanile romanico con la sveltante cuspide ottagonale, gli archi a sesto acuto, le colonnine leggiadre in marmo, le squadrate pietre dell'abside e delle mura superstiti, a dirci la somma valentia dei maestri comacini che

l'eressero. E' un complesso monumentale di eccezionale suggestività che ci riporta indietro di oltre sette secoli per rammentare che per trecentocinquanta anni qui visse ed operò una fervente comunità monastica femminile dell'ordine cistercense prima ed agostiniano poi, secondo l'aurea regola che intrecciando la preghiera ed il lavoro, intesseva così una



continua lode a Dio che si offre nel rigoglio della natura non violentata e nella ricchezza dei suoi doni per ogni creatura. Quando riprenderemo il cammino lungo la sponda destra del torrente, forse neanche ci accorgeremo di calpestare le pietre dell'antico tracciato della "Aurelia" che collegava Roma con la Gallia. Ma ecco una modesta casa colonica su di un declivio in Bana a presentarci inaspettatamente alcune figure affrescate sull'esterno di una parete come per affermare un non anonimo passato. Si fatica ad indovinare che cinquecento anni fa qui operò, almeno per un secolo, un ospedale, sorto per spirito di solidale servizio cristiano d'un rapallense, che dava accoglienza agli infermi ma anche ai pellegrini ed ai viandanti. L'immagine di San Lazzaro, che affianca la Madonna ed altri Santi, è lì a ricordarci il dramma terribile della lebbra, ma anche ad affermare come il dolore, compagno inseparabile della malattia, può trasformarsi in valore positivo ed aiutare nella ascesa verso

quel gioioso orizzonte senza confini che pare irraggiungibile. Ma trasferiamoci ora sull'altro lato del torrente, all'inizio dell'abitato di Santa Maria, e saliamo sul poggio che lo domina. Forza e armonia propongono da quei pochi ruderi a far memoria del cenobio che qui fu eretto nel dodicesimo secolo per le benedettine che in San Tomaso a Genova avevano la loro base. Per oltre quattrocento anni il monastero fu luogo di preghiera e di culto, focolare di vita religiosa ma anche centro diffusore di assistenza spirituale e morale per il popolo col quale seppe intessere proficui rapporti. Non è molto quello che è oggi rintracciabile: una robusta colonna con base e capitello, gli archi in pietra, le finestre allungate e con doppia strombatura che si aprono sulla valle. Da così lontano, però, è come un eco, attenuata ma ancora percepibile, che viene a sottolineare per noi cristiani del terzo millennio il dovere dell'annuncio della Buona Novella e del servizio missionario gratuito per la costruzione del Regno. Qui si conclude il nostro itinerario. Ma Rapallo ne ha molti altri in serbo che fa in-



travedere: Riflettiamo, per ora, sui valori che ci ha consentito di mettere a fuoco reagendo all'opacità sbiadita della distrazione e superficialità. Sono i soli valori che oggi, come ieri e come domani, potranno fare l'uomo più autenticamente uomo, protagonista nel disegno progettuale di un Dio che ci è Padre.

Pierluigi Benatti

Taverna Azzurra
di Perrucci & c.

Chiuso il lunedì
(solo d'inverno)

www.ristorantetavernaazzurra.com

Lungomare V. Veneto, 20 - 16035 Rapallo - (GE)
Tel. 0185 230729 - tavernaazzurra@email.it

Auguri!

VERNICI e COLORI

Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig.
Tel./Fax 0185 286749

**SISTEMA
TINTOMETRICO
BELLE ARTI
CORNICI
EDILIZIA
FAI DA TE
FERRAMENTA**

Nell'entroterra del Tigullio

SUPERSTIZIONE E RELIGIOSITA' NELLE ANTICHE TRADIZIONI CONTADINE TRA IL GIORNO DI CAPODANNO E LA RICORRENZA DELLA "CANDELORA"

Proprio un anno fa ho illustrato su queste colonne le tradizioni natalizie che un tempo si praticavano, e in parte ancora si praticano, in Fontanabuona e nei paesi dell'entroterra del Tigullio. Avevo raccontato dell'ancestrale rito contadino dello "ziguà", che si svolgeva attorno al focolare la notte dell'ultimo dell'anno per trarre le previsioni sulla "resa" dei raccolti, e dell'usanza di fare "le calende" per conoscere mese per mese, con i "cain" e i "rebatùn", l'andamento del tempo nel corso dell'anno. Ora vorrei dire qualcosa sulle tradizioni che riguardano il periodo successivo, da Capodanno alla Candelora, il 2 febbraio, ultimo giorno del "tempo di Natale".

Soprattutto nell'ambiente contadino, dove non è mai venuto meno quel substrato d'antichissima origine che si usa definire "pagano" perché anteriore alla nascita e alla diffusione del cristianesimo, si ritrovano (o meglio, si ritrovavano) riti e consuetudini derivanti da osservazioni ed esperienze elaborate di generazione in generazione e credenze che si sono affermate in un mondo incline alla superstizione.

Come abbiamo visto, interrogare la sorte e fare previsioni era un fatto normale. Ogni occasione offriva l'opportunità di gettare uno sguardo sul futuro e proprio il primo giorno dell'anno si presentava ricco di queste possibilità. Importante era considerata la prima persona, estranea alla famiglia, che al mattino, uscendo di casa, si fosse incontrata per strada. Per una donna era ritenuto di buon auspicio l'incontro con un uomo, e per un uomo l'incontro con una donna. Ma se la donna fosse stata una vecchia, e brutta per di più, o se il primo incontro fosse avvenuto tra due persone dello stesso sesso, l'auspicio era tutt'altro che favorevole. Per le donne nubili il lancio di una scarpa verso l'alto poteva rappresentare motivo di speranza o di sconforto: se ricadeva con la punta

rivolta verso la porta la ragazza entro l'anno avrebbe trovato marito, ma se la scarpa fosse ricaduta con la punta all'indietro doveva rassegnarsi ad attendere ancora. Chi allevava il maiale non mancava, il mattino di Capodanno, di andarlo ad accarezzare: il gesto portava bene, perché il maiale era considerato simbolo di abbondanza. Ma la speranza di prosperità si manifestava anche a tavola. Un buon risotto e un piatto di lenticchie voleva essere auspicio di moneta abbondante. E così con gli acini di uva passa e dorata staccati da un grappolo messo da parte al momento della vendemmia per le feste natalizie. A questo pranzo frugale, ben diverso da quello di Natale, seguiva nel pomeriggio la partecipazione alle cerimonie religiose. Si andava al vespro per baciare il piedino a Gesù Bambino, dopodiché i ragazzi passavano nelle case dei vicini per porgere gli auguri. In cambio ricevevano fichi secchi, noci e noccioline, talvolta anche un pezzetto di torta dolce. A sera il capofamiglia incominciava ad annotare sul calendario o su un pezzo di carta le condizioni del tempo, giorno per giorno, fino al 12 gennaio, e quindi ancora dal 13 fino al 24. Era un modo, l'unico modo, allora, per tentare di prevedere l'andamento meteorologico dell'anno appena iniziato.

Con l'Epifania, il 6 gennaio, si concludeva il ciclo delle festività. Il giorno successivo aveva inizio il periodo che prelude alla Pasqua. Proprio per questo l'Epifania veniva comunemente detta "Pasquetta", una denominazione da qualche tempo caduta in disuso e ora attribuita al giorno dopo Pasqua, il Lunedì dell'Angelo.

Nel mondo contadino anche l'Epifania aveva i suoi riti particolari. Il giorno prima veniva riservata molta cura alla pulizia della stalla affinché se i Re Magi, durante la notte, avessero avuto bisogno di riposare potessero trovare un ambiente accogliente. I bimbi, invece, prima di andare a letto

mettevano una scarpa sulla finestra con dentro una manciata di fieno: sarebbe servito per i cammelli dei Magi durante il loro lungo viaggio notturno per la consegna dei doni. "Se sentite dei rumori - raccomandava la madre - stringete bene gli occhi, sono i Re Magi che passano, ma guai a guardarli: mandano una luce abbagliante che vi farebbe perdere la vista...". E così la madre poteva tranquillamente aprire la finestra, togliere il fieno dalla scarpa e riporvi i doni: fichi secchi, un'arancia, qualche caramella; ma anche un piccolo involto con cenere e carbone.

Ai miei tempi, più di settant'anni fa, quand'ero ragazzo, nelle nostre campagne non si parlava ancora di Befana. I doni li portavano i "Remaggi". Della Befana ho cominciato a sentirla parlare alla metà degli anni '30, quando Mussolini aveva istituito la "Befana Fascista". Il mattino dell'Epifania tutti i ragazzi dovevano essere accompagnati in municipio dove ricevevano arance, mandarini e indumenti. Io ci restavo male perché a me davano soltanto un'arancia e un mandarino. Il perché l'ho saputo dopo: mio padre aveva rifiutato la "Tesserà".

A casa, finito il pranzo - generalmente lasagne al sugo - si "tirava giù" l'albero di Natale e si portavano in tavola frutti e dolci da unire a un pezzo di pandolce. Così si poneva fine al periodo delle feste natalizie: *a Pifania - recita il proverbio - tutte e feste a-e porta via*. In compenso le giornate iniziano ad allungarsi - *da Pasquetta i-n'uetta* - e il sole fa spuntare la prima erba nei campi. La provvista di fieno è finita e le donne andranno a strappare questa tenera erba con le mani (*anà a scerbà*) per darla alle bestie nella stalla unendo ad essa un po' di crusca e abbondante paglia tritata resa appetibile da una spruzzata d'aceto.

Il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio protettore degli animali ("Sant'Antognu de



FARINA
ACCONCIATORI

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665



bestie”), i contadini scendevano immancabilmente a Chiavari per la grande fiera. Chi acquistava un porcellino da far crescere, chi piante da frutto, chi barbatelle per rimpiazzare le viti seccate. Ma anche l'immane “Chiaravalle di Genova” per mettere a confronto le sue previsioni con quelle delle “calende”. Nel pomeriggio, dopo il vespro, c'era la benedizione degli animali impartita dal parroco sul piazzale della chiesa.

Appena dopo Sant'Antonio, il 20 gennaio, ricorre San Sebastiano e i contadini hanno coniato un proverbio per attestare, abbinando il nome dei due santi, il progressivo allungarsi delle giornate: *da Sant'Antognu in'ua bunn-a, da san Bastian in'una e in bàagiu de can*, uno sbadiglio di cane. La ricorrenza di San Paolo, il 25 gennaio, segna un altro punto di riferimento per le previsioni relative al nuovo anno. Il giorno precedente si sono concluse le quotidiane annotazioni dei “*rebatun*” da raffrontare con quelle relative ai “*cain*” dei primi dodici giorni di gennaio, ma alla conclusione del duplice ciclo il giorno di San Paolo in fin dei conti è quello che tutto decide. “*Se San Pàolu u teggne düu di cain nu me ne cüu*”.... Se San Paolo “tiene duro”, ossia blocca il maltempo, non dobbiamo preoccuparci. Una bella giornata di sole sarà presagio di una annata favorevole, indipendentemente da ogni altro pronostico. Ma ormai siamo alla fine del mese. Il 29, il 30 e il 31 sono i “giorni della merla”. La favola del merlo punito da Gennaio per avere osato affermare che l'inverno era ormai finito è ben nota. Si dice infatti che Gennaio nell'antico calendario avesse 28 giorni (in realtà ne aveva 29) e che per non darla vinta al merlo se ne fosse fatto imprestare tre da Febbraio scatenando proprio in quel breve periodo il freddo più intenso dell'inverno. Per i contadini i “giorni della merla” rappresentavano la fine della brutta stagione. Le provviste, in casa e nella stalla, erano quasi finite, ma per fortuna incominciava a crescere l'erba per il bestiame e si può andare nelle fasce più soleggiate a raccogliere i “*costetti*” delle sette erbe che serviranno per fare il “*prebugiun*”. Con le patate messe da parte e l'olio novello

attinto “*da u giarin*” andranno a sostituire i cavoli neri ormai esauriti.

Il lungo ciclo iniziato l'11 novembre con la ricorrenza di San Martino sta ormai per concludersi. L'ultima tappa è la Madonna della Candelora, il 2 febbraio. Nella liturgia cristiana la festa celebra la Purificazione di Maria, quaranta giorni dopo il parto. La candela benedetta viene conservata per essere accesa nei momenti in cui si sente la necessità di ricorrere all'aiuto celeste, oppure per essere esposta sul davanzale al fine di scongiurare i danni del tempo-rale.

Anche per la “Candelora” non manca l'attenzione del contadino per le condizioni del tempo. Se è una bella giornata c'è da pensare che il freddo possa ancora continuare, se però piovono la temperatura è più mite e l'inverno può ritenersi finito. Dice il proverbio: “*Se ciöve u di da Candelora de l'invernu sèmmu fora, ma se invece lüsce u su pe dui méisci ghe n'èmmu ancù*”. C'è sempre, infatti, da temere Febbraio. “*Freà l'è cürtu, ma le pezzu che in türçu*” è il detto che caratterizza il mese più corto dell'anno, con un evidente riferimento alle brutte giornate che possono ancora presentarsi, ma anche ai Saraceni che facevano scorrerie sulle coste liguri, depredando, distruggendo e portandosi via gli uomini e le donne che riuscivano a catturare. Comunque la primavera è ormai alle porte. La natura si sta ridestando dopo la lunga pausa invernale. Nella cultura pagana si riteneva che un “fuoco divino” riaccendesse la vita nella terra per ridarle nuovo slancio. Non per niente il nome di Febbraio deriva da “*februus*”, purificante. Si riteneva infatti che il risveglio della natura fosse generato da una sorta di febbre profonda che rigenerava il terreno ridando vita alle erbe e alle piante.

Di tutto questo oggi non abbiamo più né coscienza né conoscenza. Gli ultimi vecchi e veri agricoltori delle nostre campagne sono ormai scomparsi. Il loro rapporto con il tempo e con la natura, frutto di una esperienza intrisa di superstizione e religiosità tramandatesi di generazione in generazione, rappresenta oggi qualcosa di incomprensibile. Eppure in questo

rapporto essi trovavano la forza per fare fronte alle avversità, per far superare alla famiglia i giorni delle risorse sempre più scarse, per aggrapparsi ad una speranza nei momenti più difficili.

Mi è difficile spiegare, pur avendo in parte vissuto molte delle cose che ho raccontato (e per questo posso raccontarle...), il valore che esse avevano nella vita della gente di campagna, per chi doveva vivere con il duro lavoro di una terra avara e il continuo incubo di perdere i raccolti: o per il gelo, o per la troppa pioggia, o per la siccità, ma anche per i parassiti e le malattie. Mi auguro però di essere riuscito a far capire come mai i nostri contadini si affidassero ai pronostici e perché confidassero, oltre che nella bontà divina, anche in certe superstizioni di lontanissima origine pagana.

Renato Lagomarsino

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni

Organo della

Associazione Liguri Antichi

I Rapallin:

tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari
n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: Davide Riccò

Responsabile Editoriale: Angelo Canessa

Segretaria di Redazione Fotografia e Grafica:
Lidia Canessa

Impaginazione, stampa e pubblicità

Tipolitografia NUOVA ATA

Via G. Adamoli, 281 - 16138 Genova

tel. 010 513120 - fax 010 503320

info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno III - n. 12/2013 (dicembre)

Distribuzione gratuita - Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su “I RAPALLIN” è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO

I RAPALLIN

PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE
VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it



Auguri di Buone Feste

Centro Estetico
LO SPECCHIO DI VENERE
0185/934201

Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
orario continuato

Via del Commercio, 38 B. - Gattorna



ECO STORE
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al 70%

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

L'ARTE DEL PIZZO AL TOMBOLO A RAPALLO E DINTORNI

di **Maria Luisa Tessera**
parte seconda

Il punto di Genova resiste ancora bene e con onore nel Secolo XVIII, quando le trine veneziane iniziano la decadenza. Le città delle due riviere, Portofino, Rapallo, S. Margherita, Chiavari e Albissola, lavorano assiduamente al tombolo; anzi, in queste centri, verso la metà del 600, quando Colbert con il suo editto nel 1665 delle leggi protezionistiche segna il tramonto delle trine italiane e la fortuna di quelle francesi, si cerca con più tenacia di vincere la concorrenza delle nuove arrivate, imitando i modelli che vengono da fuori e che la moda richiede. Ecco allora venire dalle Riviere Liguri quelle trine di filo di seta, bianche, avorio e nere, che sembrano traduzioni italiane dei merletti di *Malines*, con fondo di tulle e il disegno contornato di un filo più grosso. In tale modo le trine a fuselli a Genova non restano assenti per lungo tempo come succede invece a Milano e Venezia e, pur decadendo e perdendo la singolarità, non scompaiono mai. Le donne genovesi si piegano al nuovo gusto e al nuovo stile, senza però rinunciare alla loro personalità. Rimane alle genovesi il primato nel lavorare, in un pezzo solo, le grandi mantiglie e le ampie gonne e continuano a intrecciare veli, blonde, guipurs di seta nera e piccole trine leggere per bordi o tramezzi sin verso la metà del secolo diciannovesimo. *Mrs. Bury Palisser*, nella sua famosa opera *"A History of Lace"*, illustra un modello finissimo di merletto chiamato *Argentella*, che afferma essere genovese; lo descrive come un pizzo risalente al periodo Luigi XV. E' un lavoro superbo per bellezza e ricchezza di particolari caratterizzato da motivi floreali su un fondo a maglie a rete, molto simile al merletto di *Alençon*. Una trina un po' più semplice, ma pur sempre ben lavorata e dal disegno elegante viene ripresa dalle merlettaie del circondario di Rapallo su disegni a fiori con fondi di tulle fine e altri variati all'interno; questi lavori sono della fine del XVII secolo ed il principio del XVIII. Infatti la Signora Chiara Figallo di Rapallo, maestra di trine a fuselli nella Scuola Industriale Femminile Duchessa di Galliera di Genova, alla fine del 1800 assicura che queste trine si facevano nei nostri luoghi nel milleseicento e quindi convalida la tesi esposta dalla *Palisser* nel 1865. Nel tempo le trine si sono modificate, assumendo l'aspetto dei famosi *"Pessotti della Rosa"* e *"Pessotti della Rosa con Vaso"*, confezionati in seta nera negli ultimi due secoli, che, oltre ad avere un ottimo successo di vendita, vengono indossati dalle nostre bisnonne nel loro ultimo viaggio. Poi quest'arte incomincia a decadere; la concorrenza estera è inesorabile, però la produzione, seppur diminuendo, migliora perché i lavori vengono curati sempre di più,

essendo per lo più ordinati da ricche signore e prelati autorevoli. La continuità della lavorazione, per l'uso della chiesa, ha portato ad un costante ricambio nelle vesti religiose con il risultato che l'attuale corredo liturgico resta prevalentemente ottocentesco. Tra queste opere sono di particolare interesse le tovaglie d'altare con S. Lorenzo sulla graticola e le Anime Purganti datate 1863 e 1866. L'esecuzione dei pizzi religiosi è lunga e difficoltosa per il fatto che le iscrizioni, le date e le figure non sono riportate su un fondo, né unite fra loro, ma lavorate accuratamente in un pezzo solo con centinaia di fuselli secondo la tradizione locale. Le nostre brave merlettaie, non solo eseguono lavori importanti su ordinazione, ma dimostrano uno spiccato senso del commercio e affidano ai mariti naviganti, che vanno nelle Americhe con bastimenti carichi di merce varie, la loro produzione di pizzi e merletti denominati *"paccottiglia"*, da vendere o scambiare in quelle terre lontane, e non è una esagerazione dire che questo commercio produce la ricchezza di molte famiglie. I merletti del nostro circondario ebbero un vero trionfo nel 1806, quando furono esposti alle prime mostre internazionali, ottenendo l'assegnazione di premi e medaglie come all'Esposizione Nazionale di Parigi e, in seguito, a Londra nel 1851 e di New York nel 1853. Nel *"Dizionario degli Stati del Re di Sardegna"* di Luigi De Bartolomei del 1847 si legge: *"le donne di Rapallo di ogni età lavorano assai ingegnosamente a far merletti a mano o pizzi di Fiandra"*. Nel 1850 circa, nel mandamento di Rapallo sono almeno 8000 le lavoratrici di merletti, tanto in filo che in seta nera, e sono donne che dell'arte delle trine e dei merletti fanno la loro principale occupazione e ricavano la loro sussistenza. Si può calcolare in media a Lire 1.200.000 il guadagno annuale che rimane al paese. Ufficialmente, nel Censimento del 1871, a Portofino le merlettaie sono 725, a S. Margherita 1751 e a Rapallo 3098. I merletti compaiono anche nelle esposizioni, in sede locale come in quella genovese degli Scienziati Italiani del 1846 e in quelle organizzate dalla Società Economica di Chiavari dal 1823 in poi. Premi e medaglie furono assegnati a fabbricanti di Rapallo, di S. Michele di Pagana, di Genova, di S. Margherita; tra questi si ricordano: Merlin Pasquale, fabbricante di pizzi in filo e in seta; Sacco Maddalena per un pizzo di imitazione francese e Bianca Bafico, con ben 12 medaglie assegnate dalla Società Economica di Chiavari. Nel settembre 1842, l'Arciprete di

Rapallo Stefano Zerega, per provvedere ai gravi bisogni della chiesa, istituisce l'*Opera dei pizzi di N.S. di Montallegro* e detta un regolamento nel quale si stabilisce che le maestre delle varie scuole di pizzo *"armino"* un tombolo e, tutti i giorni, per qualche tempo vi lavorino insieme alle allieve e che il risultato di questo lavoro venga destinato a beneficio della chiesa parrocchiale. Si inizia subito l'opera in tutte le scuole, sotto la direzione della maestra Argentina Rezio, coadiuvata dalle figlie Teresa Costa e Maria, madre del Canonico Fortunato Macchiavello. Nei primi due anni di attività l'opera dei pizzi dona alla chiesa la somma di lire 4000, oltre una corona d'oro, con la scritta *"Le zitelle merlettaie 1844"*, per la sta-



Corona d'oro donata alla Madonna di Montallegro dalle "Zitelle Merlettaie" di Rapallo nel 1844

tua della Madonna di Montallegro, che si porta in processione nelle feste di luglio, ed una pisside d'argento nella quale è inciso *"Le Fanciulle Rapallesi fecero 1846"*. Cospicue sono le offerte all'Opera anche negli anni seguenti, destinate sempre a restauri ed abbellimenti nel nostro Duomo e ad arricchire la dotazione di paramenti sacri ed arredi. Meravigliosa, per il disegno e per l'esecuzione del lavoro, è la tovaglia d'altare dedicata alla Madonna di Montallegro, che si espone ogni anno nell'anniversario dell'Apparizione. Il tombolo della Madonna, fregiato dell'immagine di N. S. di Montallegro, viene in seguito passato di casa in casa e le donne rapallesi corrispondono con slancio alla richiesta di mons. Cesare Boccoleri, concorrendo, con il loro lavoro, alla costruzione della nuova chiesa. iniziata nel 1915.

continua

La Caldaia funziona bene mail CAMINO?
L'OSSIDO DI CARBONIO
spesso viene prodotto dal camino che non tira

RAFFO SILVANO
LO SPAZZACAMINO

Tel. 0185 273297 - Cell. 380 7099658

Con una spesa modica compra la tua TRANQUILLITÀ

Buone Feste Natalizie 2013/14

GENOA RAPALLO

1968

CLUB

Genoa Club Rapallo - Bar Passatempo
Via Mameli, 278 - Rapallo (GE) - Tel. 0185 54506

Festività Natalizie 2013/14



“Uno sguardo di mare”

di Maria Rosa Oneto

(Poetessa Rapallina)

*Il fruscio delle foglie,
misto di pianto e rancore
che appartiene al passato
e alla vita di sempre.
Muta alla carezza del vento
m'attardo all'ombra della sera.
Avrei parole d'amore,
gesti inusuali da liberare.
Se non fosse che
ho timore del mio stesso cuore,
degli sbadigli dell'anima al risveglio,
del tempo dell'infanzia
quando il bene
era una scodella di latte,
un micio arrotolato accanto al focolare,
le vesti scolorite stese su una corda,
il profumo di pesto e minestrone.
Cose di nessun valore
conservate con la pietà di una reliquia:
la Coroncina della Prima Comunione,
lo scolapasta sul lavandino di pietra,
il bicchiere del nonno
con la fila di denti d'oro, la sera.
Puerili fantasie
che correvano per strada,
con gli zingari dal Boate,
sulla pista del Circo Medrano,
nelle fattezze della Lollo al cinematografo.
Risento ancora
l'odore d'erba appena tagliata,
quel quadrifoglio fatto essiccare
tra le pagine di un Sussidiario.
Uno sguardo di mare
che di nascosto
bagnava i sogni, le speranze.
Oggi come allora.*



SAI
FONDIARIA
divisione
SAI

**AGENZIA GENERALE DI RAPALLO
E GOLFO PARADISO**

Agente: Marco Totis

Rapallo - Via Marsala 24/c
Tel. 0185 231024 - Fax 0185 67615
info@sairapallo.it

Sub-Agenzia
S. Margherita Ligure
Via Cairoli 34
Tel. 0185 289436
santamargherita@sairapallo.it

Sub-Agenzia
Recco
Via XX Settembre 29
Tel. 0185 721549
recco@sairapallo.it





Via della Libertà, 140
RAPALLO

PANINI • INSALATE • PIADINE

**TUTTE LE PARTITE DEL CAMPIONATO DI SERIE A
CHAMPIONS LEAGUE E TANTO ALTRO!!!**

Tanta musica e magia!!!



**Auguri di Buone
Feste Natalizie
2013/2014**

NaturHouse RAPALLO
**Perdere peso mangiando
più di 450 Centri
in Italia**

Via Venezia, 99
Tel. 0185 273092
www.naturhouse.it

Info:

3318445760

3664224362

FORNITURE PER:

Alberghi, Bar, Ristoranti, Pensioni...



**Prodotti di Qualità
e SEMPRE FRESCHI**

**SELF SERVICE
frutta e verdura**

**G.E.A.
frutta**



**Via Trieste, 24
Rapallo**



Auguri dal

**TEAM DE BERNARDIS
ARREDAMENTI**

*2 buoni motivi per
farti un regalo!*



Arredamenti De Bernardis

Rapallo / Chiavari / Carasco - Tel. 0185.52367 - www.dbc.it - info@dbc.it